www.fedeltadelsuono.net
la rivista di hi-fi, hi-end e musica

Fedeltà del suono

La rivista è distribuita anche in Svizzera, Austria, Spagna, Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan

in questo numero

BC ACOUSTIQUE SR-B2

QUAD ARTERA

DOMAUDIO KT1

David Bowie

Il Genio in Musica

N° 242

FDS - #02 - ISSN 1121-5313

MENSILE
ANNO 26
FEB 2016
6,50 €

BLU PRESS

PS AUDIO
BHK SIGNATURE 250

AMPLIFICATORE FINALE

QUAD ARTERA STEREO

IL RITORNO DEI MOSTRI SACRI

di Alberto Guerrini

Tra i tanti marchi blasonatissimi del panorama moderno dell'Hi-Fi, uno su tutti mi mancava di recensire, QUAD Electroacoustics Ltd, ovvero quello che, a suon di geniali intuizioni progettuali, si è guadagnato il proprio stabile posto come simbolo delle capacità realizzative dell'industria Britannica. Il mio naturale e consueto entusiasmo per la sfida che mi si è posta davanti è stato subito sopraffatto dal terrore di poter incorrere, proprio in questo momento in qualche strafalcione, che verrebbe evidentemente considerato la mia condanna a morte da un punto di vista giornalistico del settore. Le sfide mi hanno sempre stimolato molto per cui eccomi di fronte a voi, sparate pure!

Che dire di una compagnia fondata nel 1936 e tutt'ora in affari? Parrebbe un fatto davvero incredibile eppure la Quad esiste ancora e continua a mietere successi con i propri prodotti. E qui entra in gioco, per spiegare la continuità di rendimento, la persona dietro alla compagnia, ovvero Peter J. Walker, che pose le basi per una serie di innovazioni le quali, tutt'ora, rappresentano una eccezionale piattaforma per la ricerca e sviluppo in campo hi-fi. Agli albori della sua storia l'azienda si chiamava S.P. Fidelity Sound Systems, successivamente cambiò nome in un più consono all'obiettivo, ma senz'altro ancora troppo generico: the Acoustical Manufacturing Co. Ltd. Durante la seconda guerra mondiale la sede si spostò da Londra a Huntington, per poi essere quasi del tutto distrutta sotto i bombardamenti. La produzione variò drasticamente da prima a dopo la guerra per passare dalle attrezzature per le comunicazioni, a quelle per applicazioni rivolte per lo più all'ascolto in casa. Ovviamente ogni strategia aziendale segue la legge della domanda (e dell'offerta), ed in effetti questa era in netta crescita, tanto da passare definitivamente agli apparecchi per la riproduzione sonora casalinga di qualità sempre crescente. A dispetto di quanto ci si potrebbe immaginare il nome Quad (che altro non è se non un vero e proprio acronimo) non divenne subito quello del brand, ma lo fece solo dopo che il suo creatore diede luce all'amplificatore QUAD 1 "Quality Unit Amplifier Domestic", il range di prodotti che condivideva questa denominazione divenne (in virtù di una qualità effettivamente notevole) così iconico che si decise di trasformare il nome dell'intera società in QUAD Electroacoustics Ltd. Le teorie di Peter J. Walker furono così innovative che rivoluzionarono letteralmente il modo di concepire un amplificatore moderno. Fu certamente il primo a introdurre in campo hi-fi la propria personalissima interpretazione di utilizzo della sinergia tra la qualità intrinseca apportata dalla circuitazione con funzionamento in classe A e la potenza che proveniva dalla più modesta (in fatto di raffinatezza), ma decisamente più nerboruta (in fatto di capacità di erogazione) della classe di funzionamento C. La genialità fu di aver capito come si potesse prendere un segnale in ingresso, confrontarlo con quello di uscita e fare in modo che l'errore che ne scaturiva per differenza venisse, opportunamente invertito e amplificato, usato per (teoricamente) azzerare i problemi di funzionamento. Questa idea, battezzata "Current Dumping", gli valse non solo il prestigioso premio "Queen's Award for Technological Achievement", di per se stesso un traguardo importantissimo per un progettista britannico, ma anche un posto stabile nella storia dell'Hi-Fi. Persino un mostro sacro come Mr. Nelson Pass si è cimentato con la sua Synergistic Research e con Nakamichi nel perfezionare il grande risultato ottenuto dal fondatore di Quad, tanto per capire la portata del personaggio che è stato Walker.

DESCRIZIONE

L'Artera è un amplificatore finale di potenza stereofonico, piuttosto potente. Sfrutta la tecnologia proprietaria denominata "current dumping", che in sostanza consta di due differenti amplificazioni accoppiate in un unico chassis. Questa metodologia di progetto, fu originariamente applicata al leggendario amplificatore Quad 405, che si meritò come già accennato precedentemente, il prestigioso premio "Queen's Award for Technological Achievement" nel 1978. Un'architettura raffinata in classe A si occupa della vera e propria qualità del suono, lavorando sempre in bassa potenza, mentre un'altra basata su un progetto stavolta in classe AB (originariamente, come già descritto, il leggendario Quad 405 utilizzava addirittura la classe C), prende sulle spalle il carico e di conseguenza il pilotaggio dei diffusori. Le due amplificazioni sono accoppiate attraverso una rete circuitale di precisione. La potenza è di 140 Watt per canale misurata su 8 Ohm di impedenza (che sale a 250 su 4 Ohm).

Il pannello posteriore ospita due coppie di connettori d'ingresso, una RCA sbilanciata ed una XLR bilanciata, oltre a queste, troviamo le due coppie di morsetti di potenza con serraggio a vite, con coperchi in plastica isolante, che possono accettare ogni tipologia di connettore disponibile in commercio, ovviamente è anche possibile collegare direttamente il cavo di potenza. La livrea scelta è volta a dare un'idea di grande solidità, a cominciare dal pannello anteriore: realizzato in alluminio spazzolato color beige chiaro, di grande spessore. I dissipatori laterali sono scavati dal pieno con macchinari a controllo numerico. Presente nella confezione anche un bel top in vetro, di discreto spessore, completo di piedini smorzanti da accoppiare al finale sulla faccia superiore, per renderlo "cavalcabile" da un altro componente (ad esempio l'Artera Play, che è un lettore multistandard, un CD ed un pre al tempo stesso), senza comprometterne la dissipazione di calore, isolando al contempo il lettore e l'ampli da eventuali vibrazioni trasmesse durante la riproduzione.

L'interruttore di accensione/stand by è metallico, si trova in basso a destra sul frontale, installato orizzontalmente, mentre il led azzurro che testimonia lo stato dell'amplificatore, divide in due porzioni simmetriche il pannello ed è perfettamente perpendicolare all'interruttore di pertinenza. Il peso è di circa 15 Kg e poggia su dei bei piedoni.

L'ASCOLTO

L'ascolto è stato effettuato inserendo il Quad Artera Stereo nella mia catena di ascolto così composta: Sorgente Digitale per Musica Liquida: Mac Mini, ITunes con Engine Pure Music2, Audirvana Plus, convertitore D/A USB 24/192, EMM LABS DAC2X cablaggio USB Kimber Kable Select KS2436Ag, USB Audioquest Coffee Dbs 7, RCA Audioquest Horizon Dbs 7; diffusori: Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, lettore ibrido DVD-DVDA-SACD-Blu Ray Labtek Oppo 105EU Tubes; sorgente analogica: Giradischi Michell Gyrodec, Braccio SME 309, Testina Clearaudio Titanium MC, con cablaggio Audioquest Wel Signature; preamplificatore: Convergent Audio Tecnology Legend, con Stadio Phono MM, MC; due amplificatori finali a Valvole: McIntosh MC275 in configurazione mono; super condizionatore di rete: Emmebi Custom Made A.G. Signature 110/220V; cavi di potenza: Nordost SPM Reference; cavi di segnale tra pre e finali mono: Audioquest Horizon Dbs 72V;

Il Frontale, rigoroso e senza fronzoli realizzato in alluminio spazzolato, sul quale spicca il grande led centrale che lo divide in due porzioni simmetriche, il pulsante di accensione/stand-by è in metallo lucido e si trova in basso a destra appena sopra al logo con due crome poste una sopra all'altra in posizione specchiata

cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre: Nordost Spm Reference; cavi di segnale tra Labtek Oppo 105EU Tubes e pre: RCA Nordost Valhalla; cavo di alimentazione pre: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione DAC Emm Labs: Nordost Brahma con terminazioni Furutech; cavo di alimentazione Oppo 105EU Tubes: Van Den Hul The Mains Stream; cavi di alimentazione finali: Nordost Valhalla; cavo di alimentazione CD Vrds-10: Nordost Shiva.

La fase di rodaggio si è protratta per un periodo sufficiente a omogeneizzare e stabilizzare le prestazioni soniche complessive. Il cambiamento rispetto alla condizione "out of the box" è stato piuttosto marcato.

Concord Jazz "Super Audio CD Sampler Vol. 1" (Concord Records, SACD): Il primo brano è del celeberrimo quartetto di Jim Hall e ci offre un pianoforte delicato, con i giusti contenuti timbrici ed un approccio ambrato e tutt'altro che aggressivo. I passaggi si susseguono con un discreto contenuto dinamico ed un mood molto raccolto e piacevolmente ben presentato. La batteria ci offre dei piatti morbidi e al contempo un'azione piuttosto decisa, l'impatto sulle pelli è asciutto e senza code, la matericità delle stesse è buona.

Il brano successivo ci dà un'idea migliore sulla capacità dinamica dell'Artera e sulla solidità e la maturità del progetto. Il basso è granitico e il suo intervento è preciso e piuttosto articolato, lo slapping ci dà un ottimo impatto e una progressione di attacchi e rilasci dalla rappresentazione grafica con pendenza molto accentuate. La voce accompagna il basso senza subire alcuna cancellazione, è precisa ed efficace, ben centrata nella sezione di appartenenza dello spettro, fluida e ben percepibile. Ha una buona articolazione anch'essa e non si nota alcuna presenza di sibilanti evidenti. La batteria impatta con vigore e si affianca ad un pianoforte suonato con altrettanta enfasi, ponendosi sullo stage con grande efficacia dinamica.

Rosemary Clooney si pone alla grande con questa magistrale reinterpretazione, in chiave swing, della immortale "Straighten Up and Fly Right" (originariamente presentata dal grande Nat King Cole). Gli assoli di fiati sono molto buoni, ricchi di contenuto energetico, di espressività e ben rappresentati

Il brano successivo è ancor più emblematico delle ottime riserve dinamiche sfoderabili alla bisogna dal Quad: le conga e tutte le altre percussioni sono vivide e rimangono agili, efficaci, molto precise e senza code per tutta la durata. Il sax è bello e piuttosto ben descritto, anche a livello di dettaglio e di chiaroscuri. I vari cori e coretti che si alternano, sono molto ben delineati efficaci e pronti, persino gli applausi sono realistici e descrivono una scena tridimensionale elaborata e veritiera.

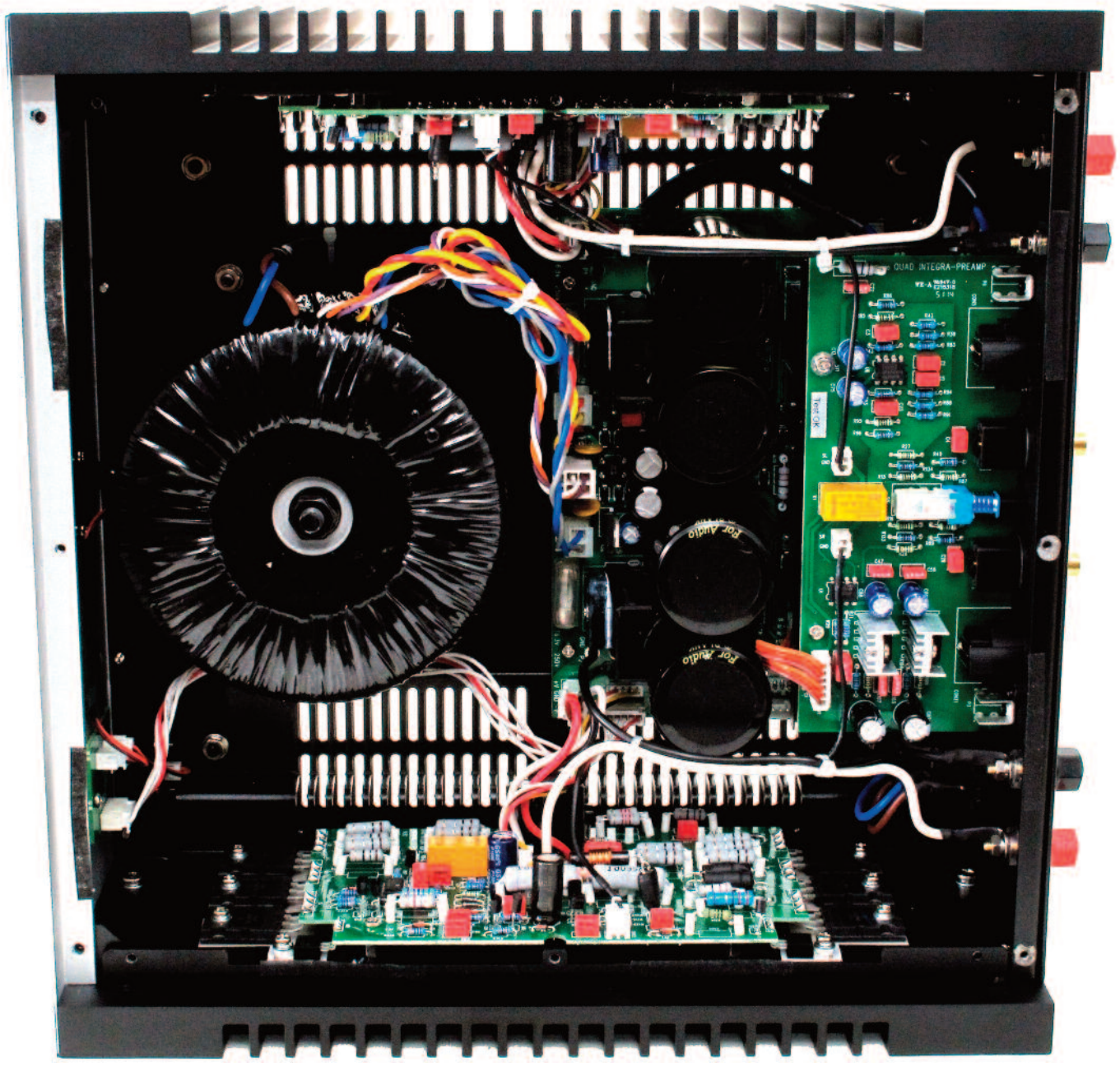
La traccia seguente si apre con un contrabbasso protagonista di un roll veloce, più da basso elettrico che da strumento acustico. La discesa verso l'estremo grave è ottima come altrettanto lo è il controllo, soprattutto nell'area del medio basso. Il pianoforte è molto dinamico e ben cesellato nelle sue evoluzioni, ha corpo e sostanza e un sufficiente contenuto di materiale e vibrazioni. La batteria è piuttosto rapida, i piatti sono leggermene meno incisivi rispetto ai precedenti.

"My Man Ain't Handy no More", interpretata in questo caso da Carmen

McRae, è un'altra canzone Jazz iper famosa (Alberta Hunter né è la cantante originale), la sua voce è ottimamente riprodotta, probabilmente particolarmente adatta, come impostazione, per l'Artera. Risulta vibrante, presente e ben protesa in avanti in sala d'ascolto, ha un buon effetto viscerale e anche il focus è corretto. I dettagli provenienti dal club nel quale è stata registrata la performance, sono piuttosto copiosi e realistici. Gli strumenti sono altrettanto ben posizionati nella scena sonora e ricostruiscono una struttura tridimensionale coerente e ben sviluppata lungo i tre assi cartesiani.

Altra traccia di stampo caraibico è quella che segue, ricca di percussioni, stavolta con componenti metallici ben impattati, e ricchi di articolazione e spunti dinamici importanti. Le rampe di attacco e rilascio dei transienti sono ben ripide e il contenuto energetico non da mai segni di cedimento grazie ad una evidente scorta di potenza da parte dell'ampli. L'orchestra ha buone dimensioni, è ben scolpita nello spazio circostante e ogni strumento pare avere il giusto circondario di aria a contorno. Si susseguе un'ottima serie di assoli di fiati, dal trombone al sax, discretamente ar-

L'interno presenta un'architettura molto ben ingegnerizzata in perfetta continuità (anche se in chiave decisamente modernizzata) con il lavoro originale di Peter J. Walker



ticolati e dalle giuste evoluzioni timbriche e vibrazionali.
A perfetto corollario dell'ultima affermazione abbiamo il brano "Blood Count" di Stan Getz, dove il sax mette a dura prova, con i suoi picchi dinamici improvvisi ed i suoi acuti estremi, le capacita, non solo di erogazione, ma anche espressive, a partire dalla porzione intermedia della banda passante, per salire repentinamente a quella estrema, ponendo ai limiti non solo lo strumento ma anche i trasduttori. La prova è brillantemente superata, anche se in casi estremi, abbiamo notato un leggero irrigidimento nella riproduzione. Le caratteristiche degli strumenti sono in evidenza assieme ad un discreto contenuto di dettaglio complessivo.
"Love Walked In" ci offre una voce con un vero e proprio Mellow Tone, particolarissima e che si sposa benissimo con gli ottoni, i quali, con le proprie caratteristiche, danno giusto supporto in gamma più aspra al tono ovattato della parte cantata. L'orchestra è piuttosto corpulenta e leggermente meno evidente rispetto al riferimento, soprattutto in quanto a profondità complessiva.
"Serengeti" di Carl Trader ci regala, oltre ad un ottimo pianoforte, un altrettanto ben sviluppato vibrafono, condividono entrambi uno sviluppo di contrasto dinamico e rapidità di erogazione molto buoni. Con l'apporto di un flauto ricco di contrasto e ben articolato, l'inseguimento e gli intrecci continui della trama sonora sono ancora più piacevoli. Il contrabbasso di accompagnamento è leggermente troppo arretrato, nonostante il suo intervento sia rapido, tondo e mai trascinato.
Il brano di Art Blakey rimette subito a posto tutto, riportando in sala d'ascolto uno sviluppo perfettamente bilanciato lungo tutte e tre le componenti spaziali della scatola sonora, con la sua orchestra che tesse la tela del brano con una grande fluidità ed efficacia dinamica. La gamma medio alta è articolata e ben proposta: è la tromba che brilla di luce propria su tutto il resto degli strumenti, tutti comunque ben delineati a descrivere, soprattutto in questo caso, una buona trasparenza. Il sax è allo stesso livello dei brani precedenti, ha buoni contenuti materici ed un discreto corpo, così come il pianoforte, che si rende protagonista di un godibilissimo assolo, durante il quale presenta una col-

CARATTERISTICHE TECNICHE DICHIARATE

Amplificatore Finale Quad Artera Stereo

Potenza di uscita: @ 8Ω 140X2 W (<1% THD, 1kHz), 250W into 4 ohm;
Classe amplificazione: tecnologia brevettata denominata "current dumping";
THD: <0.003% (100W, 1kHz); <0.03% (100W, 20Hz-20kHz);
Rapporto Segnale/Rumore: 115dB (ponderato A, rif. 140W);
Risposta in frequenza (-3dB): -0.5dB (20Hz-20kHz, rif. 1kHz); -3dB (20Hz-70kHz, rif. 1kHz);
Sensibilità in ingresso: 980mV(RCA line in);
Impedenza di ingresso sbilanciato/bilanciato: 10kohm (sbilanciato); 15kohm (bilanciato)

Tipologia ingressi: RCA sbilanciato e XLR bilanciato;
Potenza massima assorbita: max. 750W;
Potenza assorbita in stand-by: <0,5 W;
Dimensioni (AxLxP): 15,8x32x33,8 cm;
Peso: 15 kg
Alimentazione: 230V @50/60 Hz;

Prezzo (IVA inclusa): Euro 3.000,00

Distributore:
High Fidelity Italia,
Tel. 02 93611024
Web: www.h-fidelity.com

Particolare Dello chassis realizzato in metallo, con i due dissipatori scavati dal pieno con macchine a controllo numerico

locazione efficace e dimensioni molto ben azzeccate. La batteria è dinamica, quasi possente e, finalmente, si può apprezzare con una serie di colpi di cassa, ben restituiti con un grande punch controllatissimo. Il vigore che contraddistingue il brano ben si sposa con le grandi riserve di questo amplificatore, tutto è portato avanti senza affanni e senza tentennamenti, in totale assenza di distorsioni persino a livelli di volume piuttosto sostenuti.

Un altro brano di ritmica piacevolmente "Brazilera" è il successivo ("O Nosso Amor"), dove un clarino piacevole e agile si agita e vibra con le giuste proporzioni e fattezze timbriche, alternandosi con una chitarra classica, rigorosa e ben descritta. Le corde sono espressive così come il resto dello strumento, asciutto e sicuro. "Spring Will Be A Little Late This Year" chiude il disco con una voce setosa e piuttosto impostata allo Swing a tutti i costi. Accompagnato dalla Israel Philarmonic Orchestra, che fa sentire tutta la sua forte presenza, l'artista è ben descritto nelle proprie caratteristiche vocali, con una buona quantità di dettaglio e ottimo micro contrasto, favorito anche dalla posizione del microfono molto ravvicinata. Quantità di dettaglio più che sufficienti e una discreta articolazione e capacità vibrazionale rendono l'ascolto raffinato e avvolgente. I pieni, anche se non proprio frequentissimi, sono sempre potenti ed efficaci, mantenendo l'equilibrio tra gli strumenti e le perfette proporzioni dell'orchestra tutta e anche dei singoli strumenti, ben delineati e coesi tra loro.

CONCLUSIONI

Uno strumento di amplificazione che ha, senza ombra di dubbio, raggiunto la propria maturazione attraverso una lunga serie di step evolutivi, atti a raffinarne il più possibile le caratteristiche timbriche. Nato da un'idea geniale che è riuscita ad unire le caratteristiche di raffinatezze della Classe A alle energie virtualmente illimitate delle classi inferiori. Il risultato è assolutamente piacevole, un'impostazione calda e ambrata ma che sa sfoderare le unghie e mantenere comunque le sue caratteristiche anche a livelli di volume decisamente importanti.

Le capacità di pilotaggio sono notevolissime, non si slega mai, nemmeno di fronte alle orchestre più importanti o ai passaggi di hard rock più impegnativi. È con il jazz che l'ho voluto testare, considerando che questo potesse essere il suo tallone d'Achille, eppure se l'è cavata piuttosto bene, rendendo l'ascolto in sala rilassante e coinvolgente. Un'amplificazione da tenere in considerazione sia per gli aspetti tecnici, che tutt'ora danno spunto a diversi progetti in giro per il mondo, che per quelli sonici.

Particolare del pannello posteriore; da notare la presenza di connessioni sia XLR sia RCA in ingresso, i morsetti di potenza di buona qualità, il connettore per il trigger on e l'interruttore generale di accensione/spegnimento appena sopra alla vaschetta di alimentazione IEC

Fedelta
del suono
EDITOR'S CHOICE